

LA SERATA DEL DIAVOLO: DALLA TELEFONATA DI SACCHI AD UN «CADEAU» DI 400 MILIONI, FINO ALLE ORE PICCOLE

# Festa grande con coretti anti-Trap

MILANO — La telefonata di Arrigo Sacchi al suo ex presidente è arrivata domenica sera verso le 20, nella villa di Arcore, mentre i giocatori Campioni d'Italia rientravano da Napoli su un aereo vocante come la curva sud. «*Gran parte del merito di questo scudetto è sua*», gli ha detto Berlusconi, ricordando che il lavoro di Capello si è innestato su quello fatto per anni da Sacchi. Ma l'Arrigo gli ha risposto che i meriti spettano tutti alla società e a Capello.

Intanto Fabio Capello, «*l'uomo che ha sostituito con la filo-*

*sofia del sorriso quella del sangue, sudore e lacrime*», portava la sua truppa a «Pressing» per l'inizio di una lunga serata di celebrazioni. Tutti in trasmissione col presidente, e poi, quando era ormai quasi mezzanotte, a festeggiare la vittoria in un ristorante milanese brindando con il brescianissimo «Ca' del Bosco». Altri tifosi osannanti all'ingresso, circa trecento invitati nel salone, orchidee per le signore e omaggi celebrativi per tutti. Il loro «cadeau», i giocatori lo riceveranno nella sostanziosa forma di premio scudetto, per

una cifra che si aggirerebbe sui 400 milioni.

In sala c'era quasi tutto lo staff dirigenziale Fininvest-Milan, i giocatori con mogli e fidanzate, e fra gli «esterni» pochi personaggi noti: fra questi il c.t. della Under 21 Cesare Maldini, che però è quasi di casa nella squadra in cui milita suo figlio. L'atmosfera formale si è sciolta presto fra cori e slogan da stadio: e con onori per tutti, da Berlusconi e Capello fino a Cornacchini («*Giovanni, gonfia la rete*»).

È stata una festa forse meno calda di quella per lo scudetto

di 4 anni fa, ma non è mancata qualche «ola» collettiva nel ristorante, e fra i coretti trionfalistici si sono insinuati quelli beffardi e maliziosi all'indirizzo dei bianconeri, del Trap, dei «poveri» cugini nerazzurri. Il più «cantato» è stato però Ancelotti, con un «*non ci lasciare, Carletto non ci lasciare*» ripetuto decine di volte.

«*Noi tutti vorremmo tenerlo* — ha detto Berlusconi — *gli abbiamo offerto di restare, come allenatore della giovanile e collaboratore di Capello. Ma è legato da grande amicizia con Arrigo, e ha fatto i suoi progetti. A lui valutare: comunque, non vogliamo andare contro gli interessi della nazionale*».

Prima del brindisi, ha fatto il suo ingresso in sala una gran torta a forma di campo di calcio: metà campo sovrastata da uno scudetto n.12. L'altra metà da un pallone rossonero, affiancato dagli autografi in cioccolato di tutti i giocatori. Il via alle libagioni l'ha dato Berlusconi stappando una «Magnum», poi ci ha pensato Mas-saro a innaffiare un po' i con-

ripresa degli allenamenti a Milanello dopo il rientro della squadra Campione d'Italia, si vedrà se la situazione è migliorata.

Soltanto Van Basten e i due convalescenti Filippo Galli ed Evani, reduci da interventi chirurgici, non fanno parte della comitiva partita nel pomeriggio di ieri per Israele. Il Milan giocherà contro la Nazionale israeliana a Tel Aviv con inizio alle 18.30 italiane (19.30 locali). Per domani è in programma una visita ai luoghi santi, con rientro a Milano in nottata.